

Annali dell'Istituto Superiore di Scienze e Lettere « S. Chiara » dell'Ordine dei Frati Minori. Anno Accademico 1949-50 (XVII dalla fondazione), pp. 384, N. 2, Napoli, R. Monastero S. Chiara, 1950).

Il volume si divide in due sezioni, Lettere e Scienze, la prima delle quali contiene i seguenti lavori: P. FRANCESCO SARRI, *Guida alla lettura delle Laudi di fra Iacopone da Todi* (p. 9-52); CARLO ALTUCCI, *La poesia di Michelangelo* (p. 53-83); P. TOMMASO MARIA GALLINO, *Come sorse la chiesa di S. Chiara in Napoli* (p. 85-107); MARIO CERVELLI, *Questioni critiche sul « Dionisalessandro » di Cratino* (p. 109-146); P. AMBROGIO MANNO, *Originalità della estetica di Arturo Schopenhauer* (p. 147-178); P. GERARDO ZELANTE, *Il premito educativo: Le direttive e le mete* (p. 179-206); GIUSEPPE SPANO, *Abitanti di Pompei chiedenti protezione ai pianeti* (p. 207-211). La sezione di Scienze comprende: FRANCESCO CASTALDI, *La trasformazione della « villa rustica » romana in rapporto alle condizioni dell'agricoltura* (p. 225-304); B. DE LERMA, *Ormoni ed organi endocrini negli insetti* (p. 305-315); P. L. PROFILI e P. S. MAINI, *Ricerche intorno ad una Cianoficea della Solfatara di Pozzuoli*

(p. 317-327); DARWIN RAFFAELE VITALE, *Geologia ed Urbanistica* (p. 328-338); G. LAMBERTINI, *Angelo Ruffini. Nel ventesimo anniversario della morte* (p. 339-351); ANGELO FADINI, *Proiettività, polarità e coniche dell'S triduale nella prima rappresentazione* (p. 353-382).

Nella impossibilità pratica — a causa della varietà degli argomenti letterari e scientifici — di fare che ogni lavoro sia recensito da un competente, mi limiterò, da profano qual sono di fronte alla maggior parte del volume, a una constatazione che mi pare tuttavia vada oltre il pur pregevole valore dei singoli contributi: il compiacimento cioè di vedere, in questo volume dovuto alla collaborazione di religiosi e di laici concordi in uno scopo unico, ancora una prova della capacità della cultura cattolica ad inserirsi, con la dignità e la libertà della ricerca scientifica, nella cultura contemporanea, a quel posto al quale la chiamano la sua tradizione e le esigenze dei tempi.

R. CANTARELLA

Bybliothecae Apostolicae Vaticanae, Codices manuscripti recensiti iussu Pii XII Pontificis Maximi, praeside Iohanne Mercati. Codices Vaticani Graeci, Codices 1485-1683, recensuit CYRUS GIANNELLI, in Bybliotheca Vaticana; 1950, pp. VII-XV (praef.), XVII-XXVIII (add. et emend.), 1-536.

Chi sa con quanta cura e con quanta oculatezza proceda la Direzione della Biblioteca Apostolica Vaticana nel recensire i suoi fondi manoscritti, non potrà che rallegrarsi profondamente di veder pubblicato un altro volume contenente la descrizione dei codd. 1485-1683 a cura di C. Giannelli, Scrittore della Bibl. Apost. Vaticana, ben

noto per alcuni studi di carattere bizantino e paleoslavo. Ed è un piacere degli occhi, oltre che dell'intelletto, sfogliare le belle pagine di questa non mai abbastanza lodata collezione — è imminente anzi il t. III (codd. 604-866) a cura di Mgr. R. Devreesse — stampate alla perfezione.

Come l'A. ci avverte nella Prefazione, il

RECENSIONI

libro, costato quasi dieci anni di ricerche, di studi e di fatiche, in origine doveva giungere fino al cod. 1806, comprendendo quindi anche il fondo Lolliniano (cfr. G. MERCATI, *Per la storia dei mss. greci di Genova* etc., [Studi e Testi 68], p. 134 sgg.), ma per ragioni di mole, è stato ridotto alle proporzioni attuali, con la descrizione di 199 mss., anzichè 322.

Alla prefazione è annessa una breve appendice in cui sono indicate le norme seguite dai « procuratores » della Bibl. Apost. Vatic. nel recensire i manoscritti. Vorremmo — è un voto che esprimiamo già fin d'ora e che presenteremo sotto forma di proposta al prossimo Congresso Internazionale di Studi Bizantini di Palermo — che queste « Leges », perfezionate da tanti anni di esperienza e da così insigni studiosi, fossero approvate da una Commissione dell'Unione Accademica Internazionale, perchè possano diventare vere e proprie norme universali, come si è già fatto nel campo degli apparati e segni critici per le edizioni, da seguire nella recensione dei codici greci.

La provenienza dei 199 mss. è varia: 63 dal Collegio greco di S. Atanasio, 36 dal Monastero greco di Grottaferrata, 14 dal Monastero del Patir, 8 donati da Francesco ed Ermolao Barbaro, altri 6 da Prospero Podiano, i rimanenti da altri donatori meno conosciuti o sconosciuti.

Quanto al contenuto dei mss. la parte del leone, come è naturale, è fatta dagli scrittori sacri e bizantini (Amfilochio, Atti e Passioni di Martiri e di Santi, Anastasio Sinaita, Andrea Cretese, S. Atanasio, San Basilio, il card. Bessarione, Bibbia e Vangeli, S. Cirillo, Dionigi ps.-Areopagita, Efreim Siro, Eusebio, Gelasio, Giorgio innografo, S. Gregorio Niseno, S. Gregorio Nazianzeno, Esichio, Ignazio innografo, San Giovanni Crisostomo, S. Giovanni Damasceno, Giovanni Climaco, Giuseppe innografo, S. Massimo Confessore, Origene, Sofronio Teodoreto etc. per non citare che i più im-

portanti) e, fra l'altro, manoscritti delle traduzioni greche da S. Agostino, da Boezio, da S. Gregorio Magno, da S. Tommaso, opere, come è noto, di Massimo Planude, Demetrio Cidone e Papa Zaccaria. Gli autori classici sono rappresentati da una trentina di mss. fra i quali alcuni molto importanti: Eschine (cod. 1585), Alessandro di Afrodisia (1500, 1621, 1620, 1614, 1622), Ammonio (1498), Elio Aristide (1534), Aristotele (1498, 1580, 1622), Demostene (1585, 1577), Diodoro Siculo (1511), Euripide (Ecuba, 1530), Eustazio (Comm. a Dion. Perieg., 1555), Esiodo (con comm., 1507), Omero (1626), Libanio (1534, 1588), Licofrone (con comm., 1586), Plutarco (1676, 1534, 1619), Tolemeo (1594), Q. Smirneo (1593), Teofrasto (1500), Senofonte (1619, 1580).

Parlare del valore di alcuni di questi manoscritti, fondamentali o sotto l'aspetto filologico o dal punto di vista paleografico o per la storia dei fondi manoscritti, è compito che esorbita dall'ufficio del recensore e che, in ogni caso, implicherebbe più vaste e più complesse questioni.

Accontentiamoci quindi di segnalare solo alcune fra le cose più importanti che ci è capitato di notare. Dal punto di vista strettamente paleografico, speciale menzione meritano un frammento di A. T. del sec. VIII (cod. 1685), le opere di Tolomeo del sec. IX (cod. 1594) e di S. Gregorio Magno dell'anno 800 (cod. 1666), alcuni frammenti di S. Giovanni Crisostomo, di Pantaleone Costantinopolitano e di Galeno del sec. IX (cod. 1595), due codici agiografici del sec. X (codd. 1660 e 1669), vari manoscritti datati (dall'anno 800 al 1619), e diversi mss. dei secc. XI e XII (v. s. u. « saeculum quo codices toti aut ex parte descripti sunt » e s. u. « annus quo exarati sunt codices », nell'Index). — Ci sia lecito qui rivolgere una viva preghiera alla Direzione della Biblioteca, perchè voglia ripubblicare in terza edizione gli *Specimina Codicum Graecorum Vaticano-*

rum, magari arricchita di nuove tavole, la cui utilità non sarà mai abbastanza elogiata: al momento attuale non esiste in Italia alcuna collezione del genere. — Speciale interesse per gli studiosi della pittura bizantina hanno il cod. 1592, un S. Gregorio Nazianzeno miniato con influenze dell'arte araba ed armena, e il cod. 1477, un Omero del 1477, con figurazioni che risentono dell'influsso della scuola ferrarese. Di non poca utilità agli effetti della datazione sono le carte filigrane, diligentemente studiate dall'A. col sussidio del Briquet, di cui si richiede ormai la riedizione aggiornata ed ampliata.

Alcuni codici paiono provenire da isole greche (Chio, Creta, etc.), altri da monasteri basiliani della Calabria e della Sicilia; non mancano le menzioni di diversi monasteri e non mancano nemmeno scritture ibride di estremo interesse lingüistico, come la traslitterazione del Ps. 109 latino del cod. 1562 o di alcuni esorcismi in dialetto antico calabrese

(Inc. και οὐνοῦ σούλου Δῆου και βέννια, etc.; altro κουίστου ἔστη λοῦ φοῦμέντου κη ση δέβη-ἀφουμηκάρι λοῦ σπυριτάτου etc.) inseriti nel cod. 1538, del sec. XV, curiosa raccolta di formule magiche ed esorcistiche tratte dall'Encologio.

Alla fine del volume, prima dell'Indice, copiosissimo e veramente prezioso, è stata aggiunta dall'A. una « appendix » (1), che renderà non pochi servizi agli studiosi perchè contiene gli « Initia operum... inedita vel mi-

nus nota ». Dichiaro subito che dal punto di vista classico non v'è nulla di particolarmente interessante; la maggior parte sono canoni, omilie, preghiere, vite dei Santi, formule varie. Notiamo in particolare per la letteratura bizantina tarda — ed anche italiana — un curioso manoscritto che contiene un carme, in versi politici, sulla vita e le imprese di Carlo V imp., di un certo Giovanni Acciaiuoli, (cod. 1624, del sec. XVI), che potrebbe esser oggetto di una fruttuosa ricerca filologica; alcuni scritti di carattere astronomico del cod. 1502, sec. XI-XII, f.^o 293 sgg. ed un breve commentario aristotelico del cod. 1498, sec. XV, f.^o 91-94).

Insomma un magnifico volume, dove gli studiosi troveranno notizie complete ed esaurienti su i mss. descritti, degno sèguito dei volumi già pubblicati da S. E. il Card. G. Mercati e Pio Franchi de' Cavalieri e da Mgr. R. Devreesse. Una lode speciale alla Tipografia Poliglotta Vaticana che ha curato con tanto amore e tanta abnegazione la stampa.

A. PERTUSI

(1) Anche altrove, costantemente, le consonanti sono dissimilate, e ricomposte artificialmente, come ad es.: « neclego », « commemoro », « compendium », « adcesserunt », « subplementa », etc. Non era forse meglio seguire la grafia più usata e forse anche più corretta? Così dicasi per l'uso dell'h in « prohoemium », « Panhormitanus », etc.

Fr. SOLMSEN, *Hesiod and Aeschylus* (= *Cornell Studies in Classical Philology*, edited by H. Caplan, J. Hutton, Fr. Solmsen, vol. XXX), Cornell University Press, Ithaca, New York, 1949, pp. VII-VIII, 3-230.

Lo studio del problema etico-religioso in Eschilo, fondamentale per la retta comprensione della sua opera drammatica, non cessa di attrarre l'attenzione degli studiosi. Senza

alcun dubbio alla base della drammaturgia eschilea vi sono miti e concetti religiosi che, già patrimonio comune dai tempi più antichi, subirono in processo di tempo selezioni,